De Benedetti non vuole più Berlusconi

Una lettera a Repubblica: «Non ci sono accordi, né patti. Basta speculazioni»
Il premier commenta: «Non ha retto al massacro mediatico». E scrive un articolo

■ di Laura Matteucci / Milano

RETROMARCIA No, tu no. Grazie lo stesso, ma non puoi stare nel fondo con noi. L'imprenditore Carlo De Benedetti mette la retromarcia e con una lettera a Repubblica dice no all'ingresso dell'imprenditore Silvio Berlusconi nel fondo «salva-imprese» che sta costituendo insieme ad altri investitori minori, al quale si sta interessando anche Luca di Montezemolo e Diego Della Valle. Fondo che verrebbe costituito in capo a Cdb Web Tech, società tecnologica dell'Ingegnere che nel suo passato ha conosciuto più di una traversìa.

«Non ha saputo resistere al massacro mediatico», commenta deluso Berlusconi. «Ho scritto un articolo di pugno che ho mandato per domani (oggi). C'è stato un massacro mediatico che a me viene fatto quotidianamente e che tocca a tutti coloro che stanno con noi. De Benedetti non ha saputo resistere». Et voilà la verità in chiave vittimista del presidente del Consiglio. Quella di De Benedetti è un po' diversa.

Con una lettera pubblicata dal suo quotidiano (titolo esplicito, «Perché dico no a Berlusconi nel fondo») l'editore ricorda come si è arrivati all'ipotesi di un investimento comune con Berlusconi, ex rivale nella conquista della Mondadori, e spiega le ragioni del rifiuto. «Avendo constatato i malintesi e, soprattutto, le speculazioni che si sono fatte sull'episodio, ribadisco il mio assoluto impegno a considerare come prioritario il mio ruolo di editore del gruppo Espresso-Repubblica», scrive De Benedetti. E dopo aver denunciato «il tentativo di attaccare, attraverso la mia persona, il gruppo Espresso-Repubblica», l'annuncio di rottura del fidanzamento: «Per questo e solo per questa ragione ho fatto sapere a Berlusconi, sia pure ringraziandolo per la disponibilità, che rinuncio al suo investimento».

Nessuna comunicazione ufficiale al mercato, che pure dovrebbe essere il primo diretto interessato alle vicende del fondo. De Benedetti parla al suo gruppo, ai lettori dei suoi giornali, constata l'incompatibilità con il Berlusconi-pensiero (prima ancora che con il Berlusconi-denaro), in sostanza ribadisce una distanza politica e ideale col premier che nessun affare può colmare.

Troppe polemiche, insomma, troppe tensioni all'interno del gruppo, per non parlare dell'allarme che si era immediatamente scatenato all'interno di Libertà & Giustizia, il movimento di cui De Benedetti è tra i soci fondatori, da sempre schierato contro Berlusconi. Lui, De Benedetti, la difesa l'aveva tentata subito: «Quello di Berlusconi è un puro investimento finanziario», aveva detto sottolineando che sia lui sia i suoi giornali avrebbero continuato ad opporsi politicamente al Cavaliere. Ma non è bastato. L'idea del nemico politico ma socio in affari non ha convinto.

Il progetto del fondo andrà comunque avanti, assicura De Benedetti. E ci mancherebbe, per un fondo che l'annuncio dell'ingresso di Berlusconi (il 28 luglio), ha fatto letteralmente lievitare in Borsa, con un guadagno calcolato nel 30% in una sola settimana, e per il titolo una notevole serie di sospensioni al rialzo.

Ancora venerdì scorso continuavano le operazioni di compravendita di titoli Cdb Web Tech da parte dello stesso De Benedetti, che ne ha acquistati 220 mila per 876mila euro. E così anche i giorni prima. Lunedì aveva venduto oltre 1 milione di azioni a 4,69 euro ognuna , e subito dopo ne aveva acquistate 230mila a 4,33 euro. E così via. Le cronache di questi giorni sono zeppe di analoghe cifre. Non si sa se De Benedetti ci abbia perso o guadagnato. In conclusione: il fondo bipartisan non si farà, ma può già contare su una società incredibilmente più florida solo rispetto a dieci giorni fa.

L'Ingegnere ribadisce il suo impegno prioritario come editore del gruppo Espresso-Repubblica

Cara Repubblica, cari lettori, cari giornalisti, caro Eugenio, caro Ezio... così inizia la lettera

Carlo De Benedetti **Foto di Giuseppe Giglia/Ansa**

HANNO DETTO

LERNER

Mi sembra un'opportuna marcia indietro dopo un infortunio: è meglio che sia finita così per i giornali e i giornalisti del gruppo Espresso

◆ **E' un'opportuna marcia indietro per rimediare a un infortunio. Un episodio che ci ammonisce tutti sulla disinvoltura con la quale si stipulano affari . Se basta la battuta finale al dessert di una cena per entrare in società tra imprenditori diversi, che sono stati per anni molto lontani. vuol dire che il potere è vissuto davvero nel nostro Paese come un gioco spericolato e disinvolto. E' meglio che sia finita così per i giornali e per giornalisti (e mi ci metto anch'io) del gruppo dell'Ingegnere che possono mantenere la loro identità e coerenza**

MORANDO

Mi chiedo: perchè la destra non ha contestato il patto di Berlusconi con l'imprenditore che giudicano il capo dei comunisti?

◆ **La cosa davvero curiosa di tutta questa storia è che nel centrosinistra è partita una salve di cannonate. Invece nel centro-destra non ha parlato nessuno. Ma come? Berlusconi si mette con il «capo dei comunisti» (questo è quello che sostengono loro) e nessuno dice niente? Evidentemente non ci crede proprio più nessuno alla storia dell'anti-comunismo. Quanto all'operazione, penso sia nata davvero con puri intenti economici.**
Oggi De Benedetti fa una mossa più politica, soprattutto per tutelare la sua immagine che rischiava davvero di affondare.

L'INTERVISTA **SANDRA BONSANTI** Il presidente di Libertà e Giustizia soddisfatta per lo scampato pericolo

«Tiriamo un bel sospiro di sollievo»

■ / Milano

Allora, il pasticciaccio del fondo «bipartisan» De Benedetti-Berlusconi per Libertà & Giustizia è una questione risolta?
«Credo, spero di sì. E risolta bene, con un atto di chiarezza».
La lettera di Carlo De Benedetti a Repubblica?
«Sì, una lettera molto bella. Che conferma anche come non ci sia mai stato un disegno politico ad animare quest'operazione del fondo, un atto anche molto coraggioso, perchè non sono poi tanti gli imprenditori che tornano sui loro passi. E in questo De Benedetti ha dimostrato di dare priorità al pensiero e alla sensibilità non certo solo dei soci ed animatori di Libertà & Giustizia, ma anche di tutti quelli che lavorano nel gruppo L'Espresso-Repubblica».

Parla Sandra Bonsanti, presidente di Libertà & Giustizia, il pensatoio di cui Carlo De Benedetti è tra i promotori, i cui soci non hanno gradito affatto l'annunciata partecipazione di Berlusconi al fondo salva-imprese lanciato dall'Ingegnere. Dopo l'esplicita accusa di immoralità lanciata da Paolo Sylos Labini alla ritrovata intesa tra Ingegnere e Cavaliere, infatti, Libertà & Giustizia ha dovuto incassare anche l'exit del politologo Giovanni Sartori, dimissionario dal ruolo di garante per manifesta «incompatibilità fra l'alleanza economica Berlusconi-De Benedetti e gli obiettivi, i valori, i principi di Libertà & Giustizia. La stessa Bonsanti aveva reagito immediatamente alla notizia con un breve scritto sul sito di L&G, ricordando che l'associazione «non ha la minima intenzione di discostarsi» dalla propria linea, «fin quando l'anomalia italiana impersonata da Berlusconi e dalla sua Cdl non sarà diventata uno spiacevole ricordo del passato».

La lettera dell'Ingegnere è molto bella e conferma che non c'erano accordi politici, era solo un piano imprenditoriale

A proposito: che dice, Sartori tornerà?
«Ah, non so. Certo non posso parlare per lui. Non so questa lettera basterà oppure no».
La lettera di De Benedetti conferma che non c'era un disegno politico, dice. Lei lo temeva?
«Io personalmente non l'ho mai pensato, però di certo era il timore di molti. Anche se devo dire che noi non abbiamo mai avuto segnali in tal senso, e su questo punto io sono sempre stata piuttosto tranquilla».
Come legge oggi l'operazione di De Benedetti?
«Quello che ha raccontato lui stesso nella lettera mi sembra coerente, un'iniziativa imprenditoriale che come tale io non posso giudicare, che però la presenza di Berlusconi non rendeva neutra, soprattutto agli occhi di chi lavora nel gruppo L'Espresso-Repubblica. Tra l'altro, con tutti i motivi di preoccupazione di questi giorni in ambito finanziario, era davvero un peccato, un peccato e un'ingiustizia, che tutto finisse in uno stesso, unico calderone di illegalità».
In sintesi, si può tirare un bel sospiro di sollievo.
«Il clima in Libertà & Giustizia è di generale contentezza, sì. Del resto, la nostra linea è sempre stata compatta, a difesa di quei valori che Berlusconi ha da sempre, sistematicamente violato. E direi che possiamo tornare a concentrarci sui seri motivi di preoccupazione che ci sono oggi in Italia».

la.ma.

Non so se Giovanni Sartori tornerà tra noi dopo le sue dimissioni, continueremo a occuparci delle violazioni di Berlusconi

segue dalla prima

Un bel gesto e qualche dubbio

RINALDO GIANOLA

L'Ingegnere ha voluto subito scacciare questo incubo per rintuzzare «le speculazioni che si sono fatte sull'episodio» con un chiaro riferimento alla campagna giornalistica scatenata dal *Corriere della Sera* nell'ultima settimana.

Tutto finito? Non è successo nulla, dunque? Forse no. De Benedetti e Berlusconi sono bravi e famosi imprenditori, possono fare affari con chi vogliono. Sono fatti loro. Ma nell'operazione fondo bipartisan, tanto strombazzata, c'è qualche cosa che non torna, ci sono dei dubbi che andrebbero sciolti e chiariti dai protagonisti e anche dalle Autorità di Vigilanza, a partire dalla Consob. Vediamo.

1) Giovedì 28 luglio il consiglio di amministrazione di Cdb Web Tech, società controllata dalla famiglia De Benedetti, dà mandato al presidente, cioè Carlo De Benedetti, «di studiare la fattibilità di un'attività di investimento in realtà industriali in difficoltà (...) All'iniziativa hanno già mostrato interesse Fininvest, il gruppo Della Valle, la Sopaf di Magnoni, il fondo di investimento Usa Ramius e Banca Intermobiliare, oltre a Luca Cordero di Montezemolo, Nerio Alessandri e Arnaldo Borghesi a titolo personale». Questo progetto viene comunicato al mercato e all'opinione pubblica con una nota ufficiale del gruppo De Benedetti.

2) Venerdì 29 giugno il titolo Cdb Web Tech, quotato al Nuovo Mercato della Borsa di Milano, chiude la giornata con un progresso del 33%, dopo ripetute sospensioni per eccesso di rialzo. I giornali, compresa *Repubblica*, scrivono che il fondo bipartisan ha raccolto consensi e interesse sul mercato, tra gli investitori e i risparmiatori.

3) Lunedì primo agosto, il titolo Cdb Web Tech, pur in una situazione più calma, guadagna un altro 10%. La Borsa continua a scommettere sull'iniziativa cui partecipano il presidente del Consiglio, il presidente della Confindustria, industriali importanti sotto la guida di De Benedetti.

4) Nei giorni successivi De Benedetti e alcuni manager della società avviano intense operazioni di *trading* sul titolo Cdb Web Tech. Secondo fonti del gruppo sono acquisti e vendite «finalizzate a stabilizzare il titolo».

5) Tra giovedì 28 luglio, alla vigilia dell'annuncio, e venerdì 5 agosto, giorno prima della notizia del matrimonio fallito tra l'Ingegnere e il premier, il titolo Cdb Web Tech è passato da 3,17 a 4,15 euro, con un rialzo di circa il 30%. Un bel balzo per un titolo non abituato a certe performance.

6) Sabato 6 agosto, De Benedetti scrive su *Repubblica* che l'intesa con Berlusconi non si fa più.

Da questi fatti discendono alcune considerazioni e domande.

La novità che ha spinto al rialzo in modo irrituale Cdb Web Tech è quella dell'alleanza con Berlusconi, da qui anche la definizione di fondo bipartisan per indicare la novità di due grandi imprenditori, da tempo molto lontani, che con altri nomi importanti dell'imprenditoria italiana si mettono insieme per realizzare un progetto al servizio di aziende in difficoltà. La notizia, "sensibile" per i corsi di Borsa, però, dopo una settimana si è rilevata inesatta o non vera: l'accordo, se c'era, adesso non c'è più. L'annuncio della decisione di De Benedetti di fare un passo indietro è stato dato su un giornale e non con una nota alle Autorità e alla Borsa.

Che cosa succederà domani mattina quando il mercato apprenderà la nuova notizia "sensibile", cioe che lo storico patto non si fa più?

Compleanno

Settant'anni oggi, almeno 55 spesi nell'attività politica, 35 lavorando per l'Unità.
Nei "ritagli di tempo" organizzatore di un centinaio di feste de l'Unità.

A Sergio Taglione

uomo da grandi numeri, tanti auguri dalla moglie, dai figli, dalle nuore, dai nipoti, dalla redazione e dai lavoratori de l'Unità.